

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesilucerratroia.it - stampa@diocesilucerratroia.it

FCSIR

ANNO VIII - NUMERO 1/2

gennaio/febbraio 2024

02 il direttore

Verso il Giubileo 2025,
l'Anno della preghiera

03 il vescovo

Papa Francesco:
tracce del pontificato

04 dossier

Mons. Farina e la *Mater
Purissima* di Troia

07 appuntamenti diocesani

I nuovi incontri formativi
dell'anno pastorale



Sinfonia di preghiera

Verso il Giubileo 2025, l'Anno della preghiera

2024: "una grande sinfonia di preghiera"

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it



2024: Anno della preghiera. Così è stato pensato e voluto da papa Francesco questo nuovo anno: anno di preghiera, anno di grazia, anno di cammino verso la *grazia* del nuovo Giubileo che, proprio al termine di questo 2024, sarà ufficialmente aperto per tutti i "pellegrini di speranza".

Dopo l'Anno del Concilio, dedicato alla riflessione e allo studio dei documenti del Vaticano II (1962-1965), arriva quello dedicato alla promozione della preghiera, individuale e comunitaria.

«I prossimi mesi – ha ricordato papa Francesco al termine della recita dell'Angelus, domenica 21 gennaio scorso – ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore

e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo. Saremo aiutati anche dai sussidi che il Dicastero per l'Evangelizzazione metterà a disposizione».

Sono già tante le iniziative organizzate e messe a punto per questo lungo periodo, a partire dalla pubblicazione della collana di "Appunti sulla preghiera", «per rimettere al centro la relazione profonda con il Signore, attraverso le tante forme di preghiera contemplate nella ricca tradizione cattolica», spiegano al Dicastero per l'Evangelizzazione che, proprio martedì 23 gennaio, durante la conferenza svoltasi nella Sala Stampa della Santa Sede, ha diffuso il programma dell'Anno, per mezzo di mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, e di mons. Graham Bell, sottosegretario e incaricato della Segreteria dello stesso Dicastero.

Un Anno, insomma, da dedicare «a una grande "sinfonia" di preghie-



La collana "Appunti sulla preghiera".

ra». Se lo augurava già l'11 febbraio 2022 lo stesso Santo Padre quando, in una lettera pubblica indirizzata allo stesso Fisichella, scriveva: «Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce

nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo».



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**
Delegato vescovile per i problemi sociali

Con quale spirito ci prepariamo? Un Giubileo di rinnovamento

Con quale spirito ci prepariamo a vivere il prossimo Giubileo del 2025? Quale situazione mondiale vedrà aprirsi davanti a sé questo anno di grazia? Papa Francesco ha fatto bene a sollecitare i credenti a prendere in mano il Concilio che, sessant'anni fa, rivoluzionò la Chiesa e la visione che essa aveva del mondo (anche se oggi tanti risultano essere intolleranti a quell'aria fresca e pulita!) come preparazione al Giubileo e ad inaugurare un anno – che porterà dritti all'apertura della porta santa – in cui si approfondisca il grande valore

della preghiera a partire dall'ascolto della Parola di Dio. Ma la mia paura è che tutto poi si possa risolvere in qualche pellegrinaggio in più o nel "lucrare" un po' di indulgenze. E poi ancora pratiche di pietà e riti a iosa. Ma quando, nel mondo ebraico si celebrava il compimento delle sette settimane di anni, il cinquantesimo anno, quello del giubileo, appunto, annunciato con le corna di ariete, lo jobel, esso doveva costituire un tempo di rinnovamento. Al rinnovamento interiore corrispondeva anche quello esteriore: rimettere i debi-

ti, lasciare liberi gli schiavi, grande attenzione a quelli che oggi chiamiamo "ultimi". La situazione mondiale, odierna, è sotto gli occhi di tutti: guerre, diseguaglianze sociali, lotte per l'accaparramento di risorse a dispetto degli ultimi sempre più ultimi e chi più ne ha più ne metta. E, all'interno della Chiesa, grande ostilità per la spinta rinnovatrice di papa Francesco. Quale dovrebbe essere, allora, il desiderio dei credenti che si accingono a vivere l'anno giubilare? Sicuramente tornare al significato profondo delle origini

di questa celebrazione solennissima, venticinquennale, del memoriale della umanizzazione di Dio; di quel mistero di grazia per cui Dio si è voluto fare in tutto simile all'uomo eccetto il peccato, venendo ad abitare dentro ogni uomo disposto ad accoglierlo. Una pienezza di tempo che tutto ha trasformato da duemila anni a questa parte. Che grande giubileo sarebbe quello in cui il tanto atteso cambiamento di epoca si compisse per opera di tanti credenti coraggiosi, uomini e donne dotati di immensa umanità che, Concilio e Vangelo nel cuore e nella mente, siano disposti a giocare il tutto per tutto per realizzare il sogno di una umanità rinnovata.

Annuncio del Vangelo e condivisione pastorale

Papa Francesco: tracce del pontificato

+ Giuseppe Giuliano

vescovo@diocesiluceratroia.it



Sono più di dieci anni di pontificato, quelli che fino ad ora ha vissuto papa Francesco.

Vorrei tentare di elencare alcune – solo alcune – caratteristiche di questo prezioso ministero in un tempo, difficile ed esaltante, della Chiesa e del mondo. Il nostro è infatti un tempo di sfide, antropologiche ed etiche, fino ad ora sconosciute: si pensi, tra l'altro, alla "intelligenza artificiale generativa".

Si deve innanzitutto notare lo slancio, nuovo e ripetuto, per la evangelizzazione a cui il Popolo di Dio, nel suo insieme, è chiamato, superando l'incombente ripiegamento narcisistico da cui è, non di rado, tentato. La centralità di Gesù Cristo, della sua persona e del suo mistero, nella vita della Chiesa va riscoperta nel dipanarsi del vivere ecclesiale. E ciò non può non portare ad un rinnovato afflato missionario. Per il Papa l'annuncio del Vangelo e la sua condivisione pastorale sono le facce di uno stesso movimento ecclesiale: missione e pastorale si richiamano e si verificano a vicenda.

Francesco propone ed alimenta per la vita ecclesiale un respiro ampiamente umano a cui non sono estranee le sue radici latino-americane. La "conversione pastorale", a cui il Papa ripetutamente richiama, si fa carico della concretezza dell'umano nel dialogo con le culture contemporanee e nell'ascolto del grido dei poveri e degli emarginati della terra. Pur innestandosi e sviluppando, nella sua inedita novità, i precedenti insegnamenti pontifici, da Giovanni XXIII a Benedetto XVI, papa Francesco offre un cammino "in crescita" per la Chiesa dei tempi moderni.

Il Papa riprende, così, lo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II e, con esso, alla luce dei tempi nuovi, tende ad orientare la vita ecclesiale.

Il discernimento circa la volontà di Dio, nella ricerca dei "segni di Dio" per questo nostro tempo,

induce, dunque, a riprendere gli insegnamenti del Concilio e a coniugarli nella storia attuale. Il Concilio aprì nuove strade al Vangelo e fu un atto d'amore profondo e convinto della Chiesa verso l'umanità. Con la sua ripresa il Papa parla coraggiosamente e chiaramente al Popolo di Dio e lo invita a ritrovare la originaria sollecitudine di esso per il mondo, destinato, nel cuore di Dio, alla salvezza attraverso le vie della giustizia e della pace.

Il Papa proviene da una Chiesa non europea, che ha vissuto drammi e sofferenza per noi difficilmente immaginabili. Questo sguardo latino – americano ha portato all'incontro dell'evangelizzazione e della pastorale con le questioni sociali; un incontro che ha conosciuto una certa diffidenza nel vissuto della Chiesa occidentale, non abituata alla dimensione sociale inerente alla base religiosa della fede cristiana. Con i ripetuti richiami del Papa, ci si sta rendendo conto – con fatica

ed anche con una certa resistenza, per la verità – che la credibilità circa le "cose ultime" non può non passare attraverso la profezia vissuta nella concretezza e nella coerenza per le "cose penultime". Il mondo attuale infatti non può essere visto in contrapposizione netta con quello "che verrà", ma questo è da considerarsi come superamento ed anche completamento di quello.

Quando il Signore verrà nella gloria porterà a compimento tutto quello che di bello e buono l'uomo è stata capace, con la sua grazia, di realizzare.

La convinzione escatologica attraversa tutto il magistero e il ministero di Papa Francesco: lui vive, pensa e discerne alla luce della meta finale di eternità che sta oltre il tempo e la storia e che permette di cogliere e di vivere, con impegno e in verità, il teuale segno della universale fraternità e seme di "cielo" in una terra che conosce, sempre di più, conflittualità e competizione.



Uno dei primi incontri tra mons. Vescovo e papa Francesco.



SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.

“Di mistico candore mi sorrise”

Mons. Farina e la *Mater Purissima* di Troia

Gaetano Schiraldi

Si sono compiuti, nel novembre del 2023, i cento anni dall'arrivo a Troia della tela della *Mater Purissima*. La devozione di mons. Fortunato Maria Farina alla Vergine è nota.

Una precisazione necessaria: Farina diede un nuovo volto al seminario di Troia, in quanto l'istituto veniva da un periodo di decadenza spaventosa, dovuta non tanto, come si è sempre ritenuto, all'incuria o al disinteresse dei vescovi diocesani (Tempesta e Bergamaschi), quanto dalla situazione di grande povertà in cui era caduta la mensa vescovile al momento della erezione in diocesi di Foggia; poi per la mancanza di docenti adeguati all'ufficio; e, infine, per i tempi che correvano. Il passaggio portentoso e veramente "apostolico", nonostante le solite becere dicerie campanilistiche locali, del vescovo Domenico Lancellotti portò ad un sollevamento della situazione del sacro istituto che assunse la forma di un collegio vescovile che serviva anche da seminario. La situazione, però, crollò nuovamente nel periodo del primo conflitto mondiale. L'edificio, infatti, divenne rifugio per i profughi del Friuli e dell'Istria.

L'arrivo a Troia del Farina (1919) restituì al sacro edificio il suo vero volto: luogo di formazione umana e spirituale in vista ed in preparazione al sacerdozio. Sistemati alla meglio i locali, mons. Farina pensò di porre il sacro luogo nelle mani della Vergine. Nella vecchia cappella, sull'altare v'era una tela raffigurante la Madonna e i santi Agnese (cui era dedicata la cappella) e Luigi Gonzaga. La Madonnina era da molti considerata un po' bruttina, però. Mons. Farina ebbe a dire: "Come si fa a cantare 'Bella tu sei qual sole' dinanzi a quella immagine della Madonna?". L'ironia e la simpatia degli Uomini di Dio... Per ovviare alla questione, il Farina si mise in cerca di una immagine più bella della Madonna e che potesse adattarsi alla tela già



esistente. Finalmente la trovò nel parlatorio delle Ancelle del Sacro Cuore del Volpicelli alla Sapienza a Napoli. Si innamorò di quella Madonnina, che mancò a farlo apposta aveva pure le misure giuste per la tela del seminario; e la Superiora molto gentilmente gliela donò. Farina intravvide in quella immagine la Madre della Purezza, la *Mater Purissima*, appunto: la purezza che per un seminarista doveva essere la misura della sua donazione.

Tornato a Troia, fece sistemare la sacra immagine al centro della tela, dove tuttora si trova. Alla *Mater Purissima* volle consacrare, con rito solenne, il rinato seminario troiano e i ragazzi che ivi si formavano (21 novembre 1923). Preti, religiosi e laici rimasero "rapiti" dalla bellezza e dal fascino della *Mater Purissima*. Dinanzi a quella sacra immagine mariana, oggi purtroppo diventata una quasi ospite di una stanza museale, maturarono vere e proprie scelte di vita: al sacerdozio, allo stato religioso, alla vita consacrata, alla vita laicale. Una certa generazione di seminaristi, poi diventati preti, sono rimasti legati a quella immagine e ne

hanno fatto il loro fulgido ideale di vita. Si pensi, ad esempio, come il Farina pose sotto la protezione della *Mater Purissima* il sodalizio sacerdotale della Santa Milizia. Come non ricordare il canto assai bello e commovente *Quando la mia pupilla*, da cui abbiamo stralciato il titolo di questo scritto, composto da don Rolando Mastrulli. È bello, ancora, ricordare qui che mons. Farina, ottenne dal card. Alessio Ascalesi un quadro della Vergine e, fattala benedire personalmente da Pio XI, la donò al seminario regionale di Benevento; anche questa immagine fu battezzata come *Mater Purissima* e mons. Mario De Santis compose un inno per molti anni eseguito in quell'istituto.

L'immagine troiana della *Mater Purissima* accompagnò i sacerdoti che si formarono nel seminario troiano nel loro ministero; ad Orsara di Puglia, dove lavorò don Antonio Augelli, come vice parroco del grande mons. Teodorico Boscia, il Circolo Femminile di Azione Cattolica fu intitolato alla *Mater Purissima*. Ai piedi dell'altare della *Mater Purissima* i giovani del Circolo Giovanile *Sant'Anastasio* e le giovani della Gioventù Femminile



Francobollo della *Mater Purissima* di Troia, 1942.

Troia, Cappella dell'ex Seminario Vescovile. Il quadro della *Mater Purissima* e la sua pala.

attingerono il coraggio e la speranza per un apostolato laicale fecondo e per diventare, come ebbe a dire Alberto De Santis, "seminatori di Ave Maria".

Concludo questo breve articolo con un aneddoto, appreso direttamente dalle labbra di chi ha assistito, commosso, alla scena: un prete, cresciuto alla scuola di mons. Farina e all'ombra della *Mater Purissima*, andò missionario in terre lontane. Ad un tratto della sua vita, lasciò la via del ministero sacerdotale per sceglierne un'altra, convinto di trovare la serenità da sempre ricercata. Passarono gli anni e sopraggiunsero la sofferenza e la vecchiaia; ormai allettato, ammalato, solo... la sua unica compagnia: una immagine della *Mater Purissima* del seminario di Troia, speditagli dall'Italia da un suo compagno di studi. La teneva sempre con sé nel letto, tra le mani, sul cuore...una struggente nostalgia dei tempi andati. Quell'uomo concluse la sua esperienza terrena baciando quell'immagine della *Mater Purissima*, forse l'unica donna da lui veramente amata, e mentre una lacrima solcava le gote del suo volto, passava all'altra riva.

Una rete mondiale attorno al Papa La preghiera dei cuori al Cuore

Giovanna Scaglione e Franco Forte
Incaricati diocesani della RMPP-AdP

Il 27 dicembre 2023, 350° anniversario della prima apparizione a santa Margherita Maria Alacoque, è iniziato il Giubileo del Sacro Cuore che si concluderà nel giugno del 2025. La spiritualità del Sacro Cuore di Gesù è aspetto fondamentale dell'Apostolato della Preghiera (AdP) che festeggia quest'anno i 180 anni dalla sua fondazione, 3 dicembre 1844. Oggi l'Apostolato della Preghiera è parte integrante della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (RMPP), una Opera Pontificia, la cui missione è di mobilitare i cattolici attraverso la preghiera e l'azione di fronte alle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Queste sfide sono presentate sotto forma di intenzioni di preghiera affidate dal Papa a tutta la Chiesa. Presente in ottantanove Paesi la RMPP è composta da più di ventidue milioni di cattolici. Nel dicembre 2020 Papa Francesco ha

costituito questa opera pontificia come fondazione vaticana approvandone i suoi nuovi statuti. La RMPP-AdP è scuola di santità; aiuta a fare un cammino di fede, attraverso il "Cammino del Cuore", itinerario di formazione che invita ognuno a stare più vicini al Cuore di Gesù, profondamente uniti a Lui, percependo la sua gioia e sofferenza per il mondo. Propone tre impegni fondamentali e progressivi: l'Offerta quotidiana, la Consacrazione, la Riparazione: tutto questo, nel quadro della Spiritualità del Cuore di Gesù. Le intenzioni mensili che il Papa e i nostri vescovi ci affidano orientano a "sentire con la Chiesa" e sono finestre aperte sui problemi attuali del mondo: mobilitando intorno a questi problemi la preghiera e l'offerta di tanti milioni di persone, hanno un grande valore di impetrazione. In questa dinamica anche il no-

stro vescovo Giuseppe, affida a tutti le sue intenzioni di preghiera mensili per le necessità della nostra Diocesi, e a partire da questo numero di *Sentieri*, a pagina 12, verranno pubblicate mensilmente perché ognuno ne possa fare argomento di dialogo con il Signore. La preghiera così intesa e vissuta, "anima di ogni apostolato", assume un valore rilevante nella vita di ogni cristiano. Il 2024, su proposta di papa Francesco, sarà l'anno della Preghiera in preparazione al Giubileo del

2025. Ogni realtà ecclesiale è invitata a promuoverla per rimettere al centro la relazione profonda con il Signore, anche attraverso le tante forme di preghiera che appartengono alla ricca tradizione della Chiesa. La RMPP-AdP si inserisce in questo itinerario offrendo a tutti il tesoro spirituale del "Cammino del Cuore" che ci guida il più vicino possibile al Cuore di Cristo, rendendoci disponibili alla sua missione, una missione di compassione per il mondo.



CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

Vieni, Signore Gesù, per questa stanca e “finita” umanità! Natale con mons. Vescovo

a cura dell'Ufficio
per le Comunicazioni sociali

Dopo aver presieduto, sera per sera in comunità parrocchiali diverse, la novena in preparazione al santo Natale, mons. Vescovo ha celebrato il Natale del Signore, presiedendo i solenni Pontificali in Cattedrale a Lucera – nella *Messa della Notte* e nella *Messa del Giorno* – e in Concattedrale a Troia, nella *Messa vespertina* del 25 dicembre scorso.

Durante le sue omelie ha ricordato come il Natale abbia come punto focale il «Verbo creatore, per mezzo del quale l'uomo è stato fatto, nasce nella carne dell'uomo creatura. Il Creatore si fa creatura perché la creatura umana possa prendere parte alla vita divina. Recita un canto abbastanza familiare: *Dio si è fatto come noi per farci come lui*». L'inaccessibile onnipotente Dio, infatti, «si mostra nel volto vicino, tenerissimo ed abbordabile del Bambino di Betlemme. Natale è la celebrazione del



Troia, Basilica Concattedrale.
Natale 2023.

mistero insondabile che ci dice l'infinito farsi finito. C'è poco da dire, poco da spiegare: molto da contemplare, tutto da adorare. Natale è la festa del silenzio che contempla e adora. Così a Natale, si viene a sapere che le persone vere nascono e crescono solo attraverso il silenzio. Il rumore è come un vampiro che prosciuga le menti e i cuori. Il baccano non aiuta, perché produce solo la superficialità che sfilaccia il cuore e la mente dell'uomo. Un mondo stordito dal fracasso, si svolge in modalità sempre più fredde e sempre più indifferenti, in relazioni sempre più ciniche: un mondo bloccato dal pessimi-

simo».

«Dà speranza – ha proseguito mons. Giuliano – quella grotta nella quale l'affetto riempire il cuore del padre, della madre e persino degli animali che con il calore del loro corpo e del loro fiato riscaldano il Neonato, avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia. Quella grotta fa ricordare che nessuno è sbagliato del tutto, che per nessuno è stata pronunciata una definitiva parola di condanna, che per ognuno e per tutti c'è sempre una speranza di luce e di salvezza. Betlemme, con la sua precarietà, mostra che il benessere “sfacciato” può addirittura rivelarsi

nemico dell'essere, e mette in allarme per la pernicioso pericolosità dell'abbondanza esagerata: da essa è necessario guarire. La grotta di Betlemme ricorda l'alfabeto dell'umanizzazione, senza il quale non sappiamo neppure declinare l'umano, ma solo scarabocchiare il vissuto».

A quel Bimbo, allora, «affidiamo le nostre speranze, le speranze dell'umanità: non abbiamo davvero a chi rivolgere le richieste e le attese di bene, di giustizia e di pace che agitano e rasserenano il cuore. Basta uno sguardo ai focolai di guerra, che poi focolai non sono perché sono piuttosto incendi dirompenti di violenze a cui pensavamo di non dover mai assistere. Il Dio di Betlemme, il Dio bambino, il Dio dell'impossibile umano: a lui è possibile l'inimmaginabile, per noi, di giustizia e di pace. A lui si levano le mani nell'invocazione e nella supplica. A lui si volge lo sguardo per imparare gesti di misericordia in un mondo che ha smarrito la misericordia pur avendone profondo bisogno. *Vieni, Signore Gesù, Dio delle infinite possibilità divine per questa stanca e “finita” umanità!*».

L'inaugurazione il 23 dicembre 2023

Restaurato l'armadio-cappella del Palazzo Vescovile

Leonardo Maddalena
Restauratore

Al termine degli auguri istituzionali di Curia per il santo Natale, il 23 dicembre scorso, presso il Palazzo Vescovile di Lucera, mons. Vescovo ha proceduto all'inaugurazione di una grande opera. Si tratta dell'armadio-cappella, uno degli arredi più preziosi e importanti dell'Episcopio. L'Ufficio Beni Culturali della diocesi, grazie ai fondi dell'8xmille, ha voluto risanarlo e restaurarlo completamente. Il prezioso manufatto è un'opera databile all'inizio del XVIII secolo, che testimonia il rilievo assunto dall'arte dell'intaglio nella penetrazione del linguaggio barocco.

La parte decorativa dell'opera, è costituita da due fianchi e due ante, realizzati con legno massello



Lucera, Palazzo Vescovile,
23 dicembre 2023.
L'inaugurazione dell'armadio-cappella
restaurato.

lo di “noce nazionale” e di radica di noce. Particolare e unico è il maestoso mascherone posto sulla cimasa dell'armadio, realizzato con l'impiego di legno massello di mogano, come anche le due lesene sempre realizzate con un minuzioso intaglio, poste sui due fianchi, dove sono raffigurati i santi Pietro e Paolo.



All'interno dell'armadio-cappella si conservano minuziose opere di notevole pregio sempre lignee ma decorate in foglia oro zecchino, questo fa del nostro manufatto uno scrigno unico nel suo genere. L'armadio-cappella è un ammirevole opera, rara sul territorio nazionale, sia per come è stato realizzato e sia per la sua

maestosità, alto circa 4 metri. Il restauro conservativo, eseguito dalla ditta Maddalena restauri di Biccari, ha permesso di riapprezzare lo splendore dell'opera.

I fattori principali che hanno evidenziato la necessità di un restauro conservativo a regola d'arte, sono stati molteplici; un importante attacco biologico di insetti xilofagi, forte alterazione cromatica della vernice protettiva che offuscava la corretta lettura delle venature dell'essenza lignea, de-coesione e caduta della pellicola pittorica presente sulle opere decorate in foglia oro, alterazione cromatica delle reintegrazioni pittoriche eseguite sulla doratura con porporina, e un importante presenza di nero fumo e caduta di cera di candela sulle superfici decorate della mensa. Finalmente lo possiamo apprezzare in tutto il suo splendore.

La Chiesa in tempo di sinodo: “Da inizio in inizio attraverso inizi che non hanno fine” I nuovi incontri formativi dell'anno pastorale

Anastasia Centonza

Padre Raffaele Di Muro e il servizio dell'autorità



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 1 dicembre 2023.
L'incontro con padre Raffaele Di Muro, *ofm conv.*

Nella giornata del 1° dicembre 2023, padre Raffaele Di Muro *ofm conv.*, per il secondo incontro formativo dell'anno pastorale in corso, ha trattato il tema “*Il servizio dell'autorità per il discernimento nella ricerca della volontà di Dio per il bene comune ecclesiale*”. Il relatore per la disquisizione fa riferimento soprattutto all'*Instrumentum Laboris* della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi tenuta nel mese di ottobre, sottolineando come papa Francesco nel suo magistero rimarca l'urgenza nella trattazione di queste tematiche. Il teologo Padre Di Muro suddivide in tre microaree l'intero contenuto. Il servizio dell'autorità, il discernimento della volontà di Dio e il bene comune. Il servizio dell'autorità è da apprezzare a diversi livelli, afferma il relatore. Primo livello, del vescovo e dei presbiteri, legato al mandato ricevuto e che riguarda la vita pastorale diocesana e parrocchiale. Il secondo livello di carattere spirituale, per coloro che hanno ricevuto il ministero della direzione spirituale. Poi, vi è un'autorità più pratica legata a figure più operative, come coordinatori, presidenti di associazioni, movimenti e fondazioni. Ogni autorità si deve porre nell'ottica e stile del servizio,

sull'esempio di Gesù servo che si china sull'umanità ferita per redimerla. Lo stile del servizio, dimensione di *kenosi*, di abbassamento, di spogliazione, è espressione di un'autorità che non domina, non comanda, ma che si dona, continua padre Di Muro. Altra caratteristica dell'autorità è la mediazione perché attraverso essa si possa discernere il progetto di Dio su di ognuno. Una mediazione vista soprattutto nei termini di ascolto reciproco e non di comando ed esecuzione. Infatti, l'autorità ha tre dimensioni: la prima è a livello interpersonale, il rapporto tra autorità e singolo che va a custodire la vocazione di ciascuno, favorendone il carisma. La dimensione dell'autorità con tutta la comunità per la custodia del carisma della comunità o di un patrimonio di spiritualità. La terza dimensione è quella missionaria con cui l'autorità si fa garante e ne diventa custode sia dal punto di vista carismatico che amministrativo-economico. Il bene comune che è senz'altro il bene della missione che viene portato avanti dall'autorità con sentire ecclesiale. Anche qui l'autorità si pone come mediazione tra la Chiesa nella sua totalità e la singola realtà.

Mons. Vincenzo Francia e l'identità battesimale



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 12 gennaio 2024.
L'appuntamento con mons. Vincenzo Francia.

“La costitutiva identità battesimale della vita cristiana” è stato il tema del terzo incontro formativo “La Chiesa in tempo di sinodo”. Presso il Centro pastorale “San Giovanni Paolo II” in Lucera, venerdì 12 gennaio scorso, il teologo mons. Vincenzo Francia ha utilizzato varie forme d'arte per parlare dell'importanza e della funzione del sacramento del Battesimo nella vita del cristiano, con il simbolo dell'acqua, della veste, della luce, del cerchio e dell'ottagono. La Chiesa sin dall'inizio utilizza l'acqua e le sue funzioni per far comprendere tutto questo, ha ribadito il relatore e molti pittori hanno fatto riferimento al brano biblico della Creazione per dire che l'acqua è vita e l'episodio mette in risalto il momento iniziale dove tutto ha origine, proprio come il Battesimo, primo dei sette sacramenti. Nello stesso tempo l'acqua è anche fonte di pericolo, di tragedia e il racconto del Diluvio Universale ben si addice per parlare della distruzione del peccato. Ancora, l'Esodo dall'Egitto a cui il Battesimo farà esplicitamente riferimento, dove le acque del Mar Rosso hanno travolto completamente il male rappresentato dai carri dei soldati del Faraone. Il Battesimo dona una nuova identità: rivestiti di Cristo si di-

venta nuove creature.

Il Beato Angelico raffigura, per questo, Cristo risorto che discende agli inferi, salva Adamo, l'umanità, donandogli la sua stessa veste. I cristiani man mano che crescono in numero e in consapevolezza, vogliamo poter dire qualcosa in più quando si compie il gesto sacramentale. Per esempio, continua Mons. Francia nella sua esposizione, con l'imperatore Costantino e l'Editto di Milano da lui promulgato, nascono i Battisteri, luoghi costruiti separatamente dall'edificio di culto. Il più rappresentativo è il Battistero di San Giovanni in Laterano dove secondo la tradizione fu battezzato proprio l'Imperatore e ne diviene la sorgente di ogni schema battesimale per tale forma architettonica. La Chiesa mette in piedi due grandi schemi per tale costruzione: il Battistero a pianta circolare, dove il cerchio è simbolo della divinità non avendo né inizio e né fine, per esplicitare come tale sacramento immerge il cristiano nella storia della divinità e l'ottagono, per fare memoria dell'ottavo giorno, il giorno della risurrezione di Cristo, giorno che non conosce tramonto, per annunciare al battezzato la nuova vita da risorto perché partecipa della risurrezione del Nazareno.



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

“Uniti nel dono” a favore delle attività pastorali

Don Donato, un volto per l'8xmille alla Chiesa Cattolica

Leonarda Girardi

Nella vita di un credente, all'interno di una comunità, momenti come il battesimo, il matrimonio sono cruciali per il proprio percorso di fede. L'attività pastorale è fondamentale in questo, per guidare i passi del fedele. L'esperienza di don Donato D'Amico, vicario generale e parroco della parrocchia San Giacomo Maggiore Apostolo di Lucera, ci racconta di come la catechesi, ma ancor di più il percorso personalizzato che si fa con le singole famiglie in occasione dei sacramenti o dei cammini di preparazione a questi, sia l'esperienza più intensa dell'attività pastorale.

I rapporti tra famiglie e sacerdote in queste occasioni si stringono maggiormente e a giovare sono tutti i componenti della comunità, che si arricchisce del vissuto



Don Donato D'Amico, durante una celebrazione nuziale nella sua parrocchia.

di altre famiglie. «È in questi momenti che si raccoglie quello che si semina» - afferma don Donato. La partecipazione di un numero sempre maggiore di fedeli è un'esperienza che invoglia lo stesso sacerdote a continuare ad ascoltare e coinvolgere fedeli: «è lo spirito stesso della missione evangelizzatrice della Chiesa».

Per molti giovani, ad esempio, la preparazione al matrimonio diventa occasione di riavvicinamento alla comunità cristiana dopo anni di lontananza, una ripresa e un consolidamento della fede. La catechesi battesimale ha lo scopo di sensibilizzare i genitori sul dono della vita ricevuto, sul loro ruolo come protagonisti del progetto di salvezza di Dio, sulle grazie elargite dal sacramento del battesimo, non solo sul proprio figlio, ma anche sulla fami-

glia stessa, che si rigenera a sua volta, testimoniando il Signore nella vita quotidiana.

Inoltre, la comunità parrocchiale è sempre pronta a porgere il proprio aiuto ai più bisognosi, attraverso la raccolta e la distribuzione a famiglie indigenti di viveri di prima necessità.

L'azione pastorale non dimentica mai gli ammalati e gli anziani, grazie al sostegno dei ministri straordinari della comunione e la partecipazione ad associazioni legate al mondo della sofferenza. Sapientemente accolta, ascoltata, spronata e preparata, la parrocchia diventa luogo di crescita, di incontro tra fratelli, «dove si riceve ma si dona anche, in un continuo percorso di arricchimento vicendevole per il fedele, il sacerdote e l'intera comunità» conclude don Donato.



**CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

Ritiro per le fraternità Ofs

Maria Rosaria Pappani

Domenica 3 dicembre 2023, le fraternità dell'Ordine Francescano Secolare (Ofs) della diocesi Lucera-Troia hanno partecipato, con significativa presenza, al ritiro d'avvento organizzato dal consiglio regionale Ofs di Puglia, a Foggia, all'interno dell'aula del Tribunale della Dogana. Il tema del ritiro era: "Come Fran-

cesco diventiamo presepe". Tema scelto per celebrare gli ottocento anni dal primo presepe della storia, realizzato da San Francesco D'Assisi nel 1223 a Greccio.

L'incontro è cominciato con la recita delle lodi ed è proseguito con la relazione di fra Francesco Loreto *ofm capp.*, assistente regionale Ofs, che si occupa dell'assistenza spirituale per le zone di Daunia e Gargano.

Fra Francesco è partito dalla parola utilizzata da papa Francesco: "Presepiamoci", spiegandone il significato in questo modo: "Nel 1223 Francesco diventa presepe, nel senso che entra nella stessa scena del presepe. Infatti il bambino che sembra morto, nelle mani di Francesco riprende vita, quindi prende vita nel cuore dell'uomo. Francesco risveglia il cristianesimo nel cuore dell'uomo. Dobbiamo incontrare Gesù Cristo, che è



Foggia, Palazzo Dagana, 3 dicembre 2023. Il ritiro per le Ofs.

l'essenza della nostra vita e diventare anche noi presepe. La sostanza del Natale è Gesù, incontrare l'uomo-Dio, il senso della nostra vita e mettere da parte gli accidenti, perché tante volte ci abbagliano e ci tolgono, come dice Papa Francesco, la gioia del Natale". Alle ore 12,00 è stata celebrata la Santa Messa e, dopo un pranzo a sacco fraterno, si è svolta una liturgia del presepe, durante la

quale c'è stata una rievocazione uditiva e visiva del primo presepe di Greccio.

Al termine della giornata è stata donata a ciascuna fraternità presente una miniatura dell'affresco di Giotto, che rappresenta il Natale di Greccio del 1223 e si può vedere nella Basilica superiore di Assisi. Presente al ritiro anche la Ministra regionale Ofs Puglia, Mariella Minervini.

LUCERA

Inchiostro dal vivo

Lorenza Montanaro

Il 4 dicembre, nella chiesa della Pietà, fra Francesco Cicorella ha tenuto un incontro fatto di musica e parole dal titolo "Inchiostro dal vivo - storia di viaggi mai conclusi". Il filo conduttore delle sue canzoni, inframmezzate da riflessioni su di esse, sono stati i voti francescani: fede, castità e obbedienza.

Il frate di Corversano nella sua singolarità ha sdoganato con sa-



Lucera, Chiesa della Pietà, 4 dicembre 2023. La serata con fra Francesco Cicorella.

gacia questi voti, astraendoli dal mero contesto religioso e presentandoli come virtù che l'uomo dovrebbe sempre perseguire nel contesto della quotidianità.

Ha esordito dicendo che la vera obbedienza, lungi dall'essere connotata da quel tratto militare che la rende un'accettazione passiva di ciò che si presenta, è quella alla vita e la consapevolezza della realtà che ci circonda "ascoltando la volontà divina che passa attraverso tutto questo".

Sono seguite due canzoni di cui una era un invito ad affidarsi a coloro che più spesso ci dicono di no perché possiamo imparare molto, mentre la seconda verteva sui pericoli della guerra e la sua chimerica retorica che non fa altro che perpetuare la miseria

di molti e l'opulenza di pochi; a seguire una lucida riflessione sulla castità che l'odierna società fondata sul consumismo e conformismo ha declinato in termini di riluttanza e possesso, acuito dal crescente fenomeno del femminicidio, e che invece non è altro che una forma di amore che si basa sul linguaggio della tenerezza e del rispetto del prossimo. L'incontro con il frate si è concluso con delle canzoni imperniate sull'attesa e sul ricordo, emblemi della fede, e sulle sue esperienze in luoghi deturpati dalla guerra e dalla povertà, sottolineando come i missionari non siano eroi perché non cambiano le cose; tuttavia, anche un piccolo gesto come giocare con i bambini alle costruzioni può cambiare il mondo.

ZONA PASTORALE
TROIA

TROIA

Troiani in versi e prosa

Associazione "Terzo Millennio" Troia

Un ciclo di incontri, patrocinati dalla Università di Foggia, curati dal Comune di Troia e dalla associazione "Terzo Millennio", tesi a valorizzare e conoscere letterati ed ecclesiastici Troiani che nel 1500 furono famosi nel Regno di Napoli. I personaggi oggetto delle serate presso i locali del MED di Troia

sono: Iacopo Filippo Pellenegra, Giovanni Tommaso Filocalo, Ottaviano Siliceo e Girolamo Seripando.

Nei giorni 15, 22 e 29 novembre scorsi si sono tenuti i primi tre incontri in cui si è parlato delle opere di questi misconosciuti troiani che hanno dato lustro alla nostra cittadina nel regno di Napoli e a Venezia.

Nei primi due incontri il prof. Sebastiano Valerio ha illustrato, nel primo, una delle opere di Iacopo F. Pellenegra "L'Operetta Volgare", elegante libro di preghiere dedicato a Bona Sforza d'Aragona, in occasione del suo passaggio a Troia, dopo il matrimonio con S. Iagellone, Re di Polonia; nel secondo, invece partendo dall'Opera "Infortunio del Pellenegra



Troia, Museo Ecclesiastico Diocesano, novembre 2023. Il ciclo di incontri.

da Troia", edito nel 1548 nel quale l'autore descrive se stesso in toni ridanciani, è giunto a spiegarci le opere di Giovanni Tommaso Filocalo, che nato a Troia intorno al 1497 e trasferito a Napoli in giovane età, dove iniziò la sua attività di insegnante privato al

servizio della famiglia d'Avalos. Si è parlato delle opere "Canzone d'Italia" e "Opera dedicata ad Alfonso D'Avalos e Maria di Aragona" (Genethliacvm carmen in diem natalem F. filii Alphonsi Auali et Mariae de Aragonia) recuperata, in copia digitale, presso la Harvard University.

Il terzo incontro ha avuto come relatore il prof. Pietro Sisto ed oggetto l'opera di O. Siliceo la "Scuola de' Cavalieri" edita postuma nel 1598 ad opera del nipote Gio. B. Siliceo.

Nel corso della conferenza il relatore ha parlato della figura del nostro conterraneo illustrando con dovizia di particolari la sua opera che costituisce ancora oggi il riferimento per la scelta dei cavalli in funzione del loro uso.

ORSARA DI PUGLIA

Benvenuto don Danilo!

Cristina Del Sonno

“ Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo” (Q/3,1).

Ed è in un freddo pomeriggio di dicembre, nei primi vespri della prima domenica di Avvento, che ad Orsara terminava l'attesa, dopo due mesi di amministrazione di don Giovanni Di Domenico che hanno seguito la partenza di don Rocco Malatacca, per l'inizio del servizio pastorale del nuovo



Orsara di Puglia, Parrocchia San Nicola di Bari, 2 dicembre 2023. L'ingresso del nuovo parroco.

parroco. Certamente l'ingresso in una nuova comunità è un passaggio importante per la vita di un sacerdote e per la comunità che lo accoglie. Ed è così che alle 17.30 di sabato 2 dicembre 2023, accompagnato dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, è arrivato in mezzo a noi don Danilo Zoila. Ad accoglierlo, sul sagrato della chiesa le auto-

rità civili e militari con il sindaco, l'amministrazione di Orsara e i ragazzi dell'Azione Cattolica Parrocchiale. Dopo l'ingresso nella Chiesa madre, gremita per l'occasione (numerosi infatti oltre all'intera comunità orsarese sono stati gli ospiti delle parrocchie dove il neoparroco di Orsara ha prestato servizio precedentemente tra i quali i sindaci di Motta Montecor-

vino e Casalnuovo Monterotaro, i fratelli della comunità neocatecumenale di Foggia di cui don Danilo fa parte e tutti gli amici, parenti e conoscenti) ha avuto inizio la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, animata dalla *Schola Cantorum* parrocchiale, a cui hanno partecipato numerosi sacerdoti della nostra Diocesi. Al termine della santa Messa, il nuovo parroco si è intrattenuto con tutta la comunità e gli ospiti presso la sala san Francesco per un momento conviviale. A don Danilo l'augurio per un lungo cammino insieme, negli anni che il Signore vorrà donarci, sotto la guida del nostro santo Patrono, san Michele, e la materna protezione di Maria Santissima della Neve.

BICCARI

Fuoco d'amore

Francesca Pavia

Il 17 gennaio scorso, le famiglie della Diocesi si sono riunite a Tertiveri intorno al falò acceso in onore di sant'Antonio abate.

Il parroco cittadino e responsabile dell'Ufficio diocesano Famiglia, don Leonardo Catalano, ha accolto tutte quelle intervenute e ha dato inizio all'incontro be-

nedicendo il fuoco, gli animali e i trattori presenti sulla piazzetta antistante la Chiesa. Successivamente ha celebrato la Santa Messa e poi c'è stata l'agape gioiosa e fraterna intorno al fuoco che scoppiettava.

Il fuoco legato al culto di sant'Antonio ha origini antiche e ha che fare con il racconto che vedeva il Santo addirittura recarsi all'inferno per contendere al demonio le anime dei peccatori.

Sant'Antonio scrisse ai suoi discepoli "Chiedete con cuore sincero quel grande Spirito di fuoco che io stesso ho ricevuto, ed esso vi sarà dato".

Nel 561 fu scoperto il suo sepol-

cro e le reliquie, dopo un lungo peregrinare, arrivarono in Francia dove fu costruita una Chiesa in suo onore.

In questa chiesa a venerarne le reliquie, affluivano folle di malati, soprattutto di ergotismo canceroso, malattia che provocava un gran bruciore; per ospitare tutti gli ammalati che giungevano, si costruì un ospedale e venne istituita una Confraternita di religiosi, l'antico Ordine ospedaliero degli "Antoniani". Il Papa accordò loro il privilegio di allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e strade, nessuno li toccava

se portavano una campanella di riconoscimento.

Il loro grasso veniva usato per curare l'ergotismo, che venne chiamato "il male di sant'Antonio" e poi "fuoco di sant'Antonio" (*herpes zoster*); per questo nella religiosità popolare, il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita egiziano, poi fu considerato il santo patrono dei maiali e per estensione di tutti gli animali domestici e della stalla.

L'incontro delle famiglie nel giorno della festa di sant'Antonio trova il suo senso: chiedere al Signore, come famiglia, sia il dono della *fiamma ardente* dello Spirito Santo che illumina il cammino.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

La nascita al cielo della beata Lucia

Il sole del 1° gennaio 1430, entrando tra le imposte semichiusi, disegna ricami sul pavimento della "cella" riservata a suor Lucia. Con una pezzuola di lino, bagnata, suor Filippa le ha lavato il volto. Il giorno di Natale non prendeva più cibo, per tutto il tempo era stata in silenzio: silenzio dell'effimero e immersione nell'eterno presente di Dio. Il fratello, fra' Rainaldo e gli altri frati del Convento di Santa Maria di Montesanto (frazione di Norcia) venivano spesso al suo capezzale. Lei si limitava ad unirsi a loro in preghiere brevi per poi tornare al suo raccoglimento.

Grande fu la nostra meraviglia quando, riacconciatala col velo, lei prese a cantare le Laudi di Santa Maria, Regina della Pace, con voce flebile, ma armoniosa e ferma. Tutte le Sorelle lì convocate con in-

spiegabile richiamo, inginocchiate intorno al suo letto, si unirono al canto.

Il Signore aveva forse rivelato alla nostra Madre che proprio in un futuro 1° gennaio (quello del 1451) il Papa, Nicolò V, avrebbe firmato la bolla di approvazione della prima Regola per la nostra comunità? O aveva conosciuto per divina illuminazione che il 1° gennaio sarebbe stato dedicato alla Madre di Dio e alla Pace? La Madre ci avrebbe presto lasciate? Venne il medico Antonio Diotallevi, suo amico. Quando fu presso il suo letto, gli chiese: "Che cosa pensi della mia malattia?". Il medico cercò la risposta meno compromettente: "Con l'aiuto di Dio tutto si risolverà". Lucia sollevò le coperte: la tonaca, che la rivestiva, rivelava una magrezza scheletrica. Quindi, riprese: "Ti prego, per amore di Dio, di non

nascondermi la verità. Ho avuto da Lui conferma che sempre custodirà le mie Sorelle e figlie presenti e future. Ora non aspetto altro che il compimento del suo divino volere". "In questo caso - sospirò il medico - devo dirti suor Lucia, che non esiste rimedio umano al tuo male. Il tuo tempo non andrà oltre la prima metà di gennaio, se Dio non interviene".

Il volto di Lucia si illuminò. Volle presso di sé tutte le Sorelle per intonare il Cantico del Serafico Padre san Francesco, detto di Frate sole: «*Altissimo, onnipotente, bon Signore, tue so le laude, la gloria e l'onore et omne benedictione...*». Ma la loro voce si spezzò in un singhiozzo. Nel silenzio, suor Lucia, allargate le braccia, vivente crocifisso, proseguì con l'ultima strofa: «*Laudato sii, mio Signore, per sora nostra morte corporale...*». Nel

suo cuore, in quell'ora suprema, l'ombra della morte diveniva un cammino di luce verso la pienezza dell'essere. Sorella morte giunse al crepuscolo del 12 gennaio. Nella cella in penombra le Sorelle pregavano: «la mia voce sale a Dio e grido aiuto... Può Dio aver dimenticato la sua misericordia?» (*Sal 76*). Con voce flebile suor Lucia sussurrò: "Cristo mio, mia vita!" e, nel gesto di stringerlo a sé, rese lo spirito a Dio. Il suo abbracciare la morte con cuore solare è il dono con cui Dio, nella sua fedeltà, ha coronato la sua vita: "È beato il popolo che ha Dio per Signore" (*Sal 143,15*). Ci proponiamo di fare memoria in quest'anno 2024, di tutte le sorelle che il necrologio francescano ricorda come sue fedeli discepole con il titolo di beate e con quello di venerabili. Riceveremo un più di forza.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per quest'anno vorrei presentare in questo spazio, "la via della bellezza", le opere della nostra Diocesi – tele o sculture o preziosi – che ci parlano di Gesù, e in particolare di Gesù crocifisso. Inizio col presentare una tela importante del nostro patrimonio: la Crocifissione di Ippolito Borghese. La tela ora è posta su una parete della navata sinistra della nostra Cattedrale, poco dopo il battistero. Prima del radicale restauro della nostra Cattedrale, l'opera impreziosiva la Cappella Gallucci. Fabrizio Gallucci dopo aver voluto l'arredo pittorico della cappella per mano di Avanzino Nucci, chiese al Borghese l'opera che possiamo datare intorno al 1600. Ippolito Borghese nasce a Sigillo (Perugia) nel 1568. "Seguace in un primo momento della scuola raffaellesca, opera prevalentemente a Napoli dove ben presto si trasferisce. Importante per la sua formazione l'influsso di Francesco Curia. Il suo stile si avvicina a quello manierista e marginalmente a quello caravaggesco. Dal 1621 è nuovamente al lavoro nel napoletano e nel resto del Mezzogiorno: muore tra il 1627 e il 1630". La nostra opera è stata ospitata anche nella mostra "Echi caravaggeschi in Puglia" (Bitonto 2011). Della nostra opera così ne parla Stefano De Mieri: "G. Gifuni riferisce l'opera al Borghese, correggendo l'attribuzione a Guido Reni, fatta dal d'Amelj (1861). [...] V. Pugliese (1984) data la tela agli inizi del Seicento, e definisce il nostro artista 'eccezionale colorista' [...] e che] rivela una cultura permeata da modi boracceschi, ben evidenziati dalle

La crocifissione della Cattedrale di Lucera



sfaccettature dei personaggi e la raffinatezza cromatica". L'opera, imponente, è dominata dalla bellissima figura del Cristo crocifisso. La scena è divisa quasi in due moduli: Cristo crocifisso è nella dorata luce celeste e divina che si fa presente squarciando le nuvole, mentre la parte inferiore è nei colori cupi del momento in cui

"si fece buio su tutta la terra" (Mc 15,33). Sullo sfondo l'artista ha voluto descrivere una città immersa in quel buio con in primo piano un grande tempio e una merlatura di un castello (il Pantheon e Castel Sant'Angelo?), in un paesaggio che si perde verso un tramonto appena abbozzato nei colori cupi. La scena della crocifissione non

ha nessun riferimento straziante: Cristo non presenta alcuno spasimo e anche il corpo non manifesta il dolore della sospensione, come anche della morte. Lui è spirato, solenne e statico, senza alcun segno dei flagelli, ha solo delle copiose gocce di sangue, che dai fori delle mani scivolano verso i gomiti, mentre abbondante è il sangue che esce dal costato. Lo stesso scende dai suoi piedi sulla croce perdendosi tra le braccia della Maddalena. Lei abbraccia la parte inferiore della croce – infissa per terra e piena del sangue dell'agnello immolato – anzi la circonda con tutto il suo corpo, i suoi biondi capelli sparsi sulle spalle, il suo sguardo è rivolto a Giovanni quasi per trovare un compagno al suo pianto. Giovanni, dipinto quasi a tre quarti, le mani strette ed elevate verso il Maestro, mentre il volto giovanile grida il suo dolore. La Madre addolorata "sta sotto la croce" gli occhi mesti, la mano sinistra sul petto e la destra aperta verso chi guarda, quasi un invito ad elevare il suo sguardo, insieme al suo, verso il Figlio morto. I colori dei vestiti stupendi, con tutti i risvolti eleganti e nel chiaro scuro delle pieghe sono di un'eleganza unici. Particolari e perfetti i due angioletti, che in estasi guardano Gesù, uno con le mani sul petto l'altro con le mani giunte, mentre una folata di vento muove il panno attorno alla vita di Gesù e le eleganti stoffe che avvolgono i due puttini. È un'opera che ci prende e ci fa entrare, attraverso la bellezza dei colori, la finezza dei tratti e lo splendore delle luci, ben espressi, nel mistero del Cristo morto per noi.



« cor ad cor loquitur »

a cura degli incaricati diocesani dell'Apostolato della Preghiera

Intenzioni di preghiera per il mese di febbraio

Intenzione di Papa Francesco: per i malati terminali

Preghiamo perché i malati nella fase terminale della propria vita, e le loro famiglie, ricevano sempre la cura e l'accompagnamento necessari, sia dal punto di vista sanitario che da quello umano.

Intenzione dei Vescovi

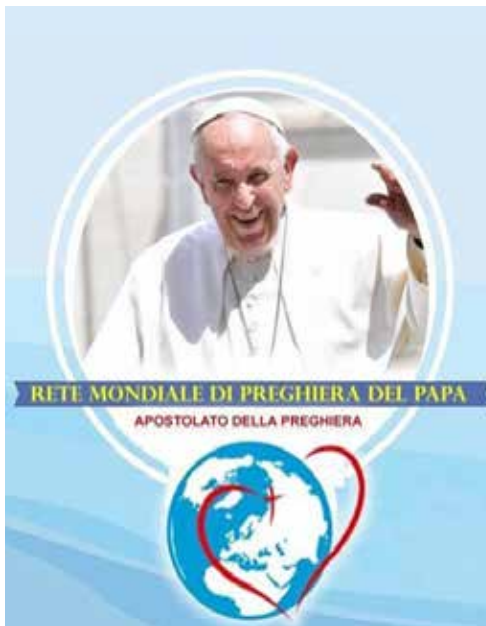
Preghiamo per coloro che negli universi digitali soffrono la solitudine di una vita senza relazioni, affinché sappiano trovare sé stessi nell'incontro con l'altro.

Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per le famiglie del nostro territorio: conoscano dialogo e pace al loro interno e pronta apertura alle necessità degli altri nuclei familiari.

Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, sei stato presentato al Tempio... i Tuoi ministri si presentano al popolo di Dio quali Tuoi amici: fa' che possano essere segno credibile della Tua salvifica generosità.



Incarichi e nomine del Vescovo

In 20 gennaio 2024, monsignor Vescovo ha nominato, per il prossimo triennio, gli assistenti diocesani dell'Azione Cattolica. Essi sono:

- don Gaetano Schiraldi, assistente unitario e per l'ACR;
- don Antonio Moreno, vice assistente per il settore Adulti;
- don Stefano Tronco, vice assistente per il settore Giovani.